

Il Sannio Quotidiano

- 1 Unisannio – [Aumentano le iscrizioni](#)
2 [Unisannio punta sull'Asia](#)

Il Mattino

- 3 [Unisannio, iscrizioni in aumento. De Rossi: «Ateneo in buona salute»](#)
4 [Scuole a rischio, il Comune le chiude](#)
5 L'intervento – [Elena Cattaneo: Ricerca al Sud, non bloccare i più meritevoli](#)

Corriere della Sera

- 7 L'intervista - [Il super ingegnere di Google «Così trovo le risposte per voi»](#)

Il Sole 24 Ore

- 10 Atenei - [2mila assunzioni senza blocco](#)

WEB MAGAZINE**TGR Campania**

30 studenti del MIT all'Unisannio - [Servizio al minuto 13 e 47"](#)

Ottopagine

[Aumento delle iscrizioni all'Università del Sannio](#)

[La presidente Comunità Ebraiche italiane a Benevento](#)

Ntr24

[All'Unisannio iscrizioni in aumento. Il rettore de Rossi: "Iniziamo l'anno con segni positivi"](#)

LabTv

[Da Boston a Benevento: l'Unisannio accoglie 30 studenti dal MIT](#)

IlQuaderno

[Aumentano del 20% le iscrizioni all'Università del Sannio](#)

BeneventoForum

["Il dono della letteratura" di Felice Casucci, presentazione alla Fondazione Gerardino Romano il 16 gennaio](#)

IlDenaro

[Confindustria Benevento, Zona economica speciale: Liverini all'incontro a Napoli](#)

IlVaglio

[Aumentate dell'8% le iscrizioni all'Università del Sannio](#)

[Unisannio partner nel progetto Shyfte con Cina e Malesia](#)

OrticaLab

[Se si può fare a Merano si può fare anche a Laceno – di Fabio Amatucci](#)

Repubblica

[Pavia, genetista va in pensione e lascia 250mila euro ai ricercatori dell'università](#)

[Industria 4.0: nasce MADE, il Competence Center guidato dal Politecnico di Milano](#)

Scuola24-Isole24Ore

[Atenei, 2.400 assunzioni senza blocco](#)

[Faro della Gdf sui 18 milioni al Cineca](#)

[Esami di Stato, ecco le date 2019. Dal 13 giugno la prima sessione](#)

[In arrivo nuove lauree per formare specialisti dei dati e dei materiali](#)

LaTecnicadellaScuola

[La docente di Genetica va in pensione e lascia il Tfr da 250 mila euro all'Università: sosteniamo i prof precari](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Unisannio,
aumentano
le iscrizioni

Sono in aumento i numeri relativi alle iscrizioni all'Università del Sannio. I dati sulle immatricolazioni confermano il trend di crescita degli ultimi 4 anni. Infatti, gli studenti delle lauree triennali e magistrali a ciclo unico, alla prima iscrizione all'ateneo sannita, sono in aumento del 20%, il dato complessivo degli iscritti ha un incremento dell'8%. Solo per gli immatricolati, quest'anno al Dipartimento di Diritto Economia Management e Metodi Quantitativi il dato resta nel complesso stabile, passando da 311 unità del 2017 a 317 nuovi studenti. Al Dipartimento di Ingegneria gli immatricolati sono 229 contro i 189 dell'anno scorso. Infine il Dipartimento di Scienze e Tecnologie che passa da 230 a 336 nuovi studenti.

"Vogliamo iniziare questo 2019 con notizie incoraggianti – ha dichiarato il rettore Filippo de Rossi -. Godiamo di buona salute in termini di popolazione studentesca ma anche di gestione delle risorse finanziarie".



Intraprese collaborazioni con Atenei di Cina, Malaysia e Thailandia

Unisannio punta sull'Asia

Unisannio è prime partner del progetto Shyfte, sigla che sta per «research Skills4.0 Through University and Entreprise Collaboration». Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con la capofila University of Lyon ed ha come partners universitari la Cina, con Chengdu University of Information Technology e la Chengdu National University, la Malesia con la Teknology Malaysia University e la Putra University e la Thailandia con la Kasetsart University di Bangkok e la Chiang Mai University.

Tra i partners industriali vi sono due spin-off universitari, la Cognitus, realtà francese e la Knowledgebits realtà portoghese.

Il progetto mira a trasferire a studenti di dottorato e post dottorato asiatici competenze per la ricerca applicata su tecnologie abilitanti per Industria 4.0, sistemi di valutazione della Digital Maturity per Industria 4.0, intelligenza artificiale e machine learning, sistemi avanzati per la manutenzione dei sistemi produttivi, logistica distribuita in logica lean production e co-makership.

Sono previste attività operative con dimostratori realizzati presso i laboratori di ricerca



delle aziende partner del progetto.

Il relatore del progetto e responsabile scientifico per Unisannio è il professore Matteo Mario Savino, che coordinerà la parte relativa a manutenzione dei sistemi di produzione e a digital maturity.

Il progetto Shyfte, approvato sulla misura Erasmus+ Capacity Building, è il primo progetto

italiano che mira a condividere metodologie di ricerca in un ambito internazionale così vasto e con partner asiatici strategici come la Cina e la Malesia, per lo sviluppo di profili e piattaforme comuni tra accademia ed industria in un ambito geografico molto ampio.

Non è la prima volta che l'Università del Sannio colla-

bora con atenei asiatici: un asset consolidato per il polo universitario beneventano che sta collaborando sulla cooperazione con i più grandi atenei asiatici, fornendo numerose possibilità di sviluppo culturale e formazione a studenti, ricercatori e docenti e aprendo nuovi scenari forieri di conseguenze positive per lo sviluppo territoriale.

Il trend

Unisannio, iscrizioni in aumento De Rossi: «Ateneo in buona salute»

Sono in aumento le iscrizioni all'Università del Sannio. Confermato il trend di crescita degli ultimi 4 anni. Gli studenti delle lauree triennali e magistrale a ciclo unico, alla prima iscrizione, sono in aumento del 20%, mentre gli iscritti complessivi sono incrementati dell'8%. Solo per gli immatricolati, a Diritto Economia Management e Metodi Quantitativi il dato è stabile, passando da 311 unità del 2017 a 317 nuovi studenti. A Ingegneria gli immatricolati sono 229 contro i 189 dell'anno scorso. A Scienze e Tecnologie si passa da 230 a 336. «Vogliamo iniziare il 2019 con notizie incoraggianti - dice il rettore Filippo De Rossi -. Godiamo di buona salute in termini di studenti e di gestione delle risorse finanziarie». A fine

anno, infatti, è stato approvato il bilancio unico di Ateneo di previsione 2019. «Occorre proseguire sul cammino tracciato - continua il rettore - per assicurare gli importanti risultati ottenuti nell'ambito della ricerca e nell'aumento del numero degli iscritti e per assolvere alla missione sociale, culturale ed economica di un'università pubblica. Avvertiamo la responsabilità delle azioni necessarie a far crescere i nostri giovani e il territorio dove vivono anche alla luce delle recenti evidenze sull'economia sannita. Il percorso intrapreso di consapevolezza e di collaborazione tra gli attori dello sviluppo del territorio mi sembra stia andando nella giusta direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole a rischio, il Comune le chiude

► Stop alle lezioni alla «Bosco Lucarelli» e alla «Pellico» ► Mastella: «I risultati delle verifiche inequivocabili Interdetto l'uso della palestra per il plesso «Mazzini» ora i parlamentari sanniti intercettino i fondi necessari»



LE MISURE Hanno interessato la «Bosco Lucarelli», la palestra della «Mazzini» (già a sinistra) e la «Silvio Pellico» FOTO MINICOZZI

L'ORDINANZA

Gianni De Blasio

Da oggi, gli oltre 500 alunni della «Bosco Lucarelli» e della «Silvio Pellico» se ne staranno a casa. Niente lezioni. Sino a data da destinarsi. Lunedì, nell'ambito della Conferenza di servizi già convocata, se ne potrà sapere di più, quando e dove i ragazzi potranno tornare in classe. Gli alunni della Mazzini, invece, non potranno usufruire della palestra. Il sindaco, Clemente Mastella, preso atto della relazione consegnatagli dal dirigente Maurizio Perlingieri, che a sua volta aveva valutato le risultanze del monitoraggio effettuato dai tecnici incaricati, ha disposto lo stop. Quei due plessi, entrambi dell'Istituto Comprensivo Statale «Giovanni Battista Bosco Lucarelli», il primo scuola secondaria di primo grado, l'altro scuola dell'infanzia e primaria, vanno chiusi perché non possono essere utilizzati. La norma prescrive che, qualora e solo qualora non siano soddisfatte le verifiche per carichi verticali (carichi permanenti e sovraccarichi), allora è necessario adottare i provvedimenti prescritti ovvero restrizione dell'uso della costruzione e/o procedere a interventi di miglioramento o adeguamento.

GLI EDIFICI

Nelle note concernenti i due edifici, siti al Rione Libertà, in via Gioberti e via Pellico, si legge che, per la «Bosco Lucarelli», si dispone la chiusura con inter-

vento di adeguamento sismico in quanto non rispettosa dei carichi verticali, mentre per la «Silvio Pellico», i giunti tecnici non sono verificati. Per i corpi aule non è verificata a carichi verticali. Si dispone la chiusura. Suggerito intervento di demolizione e ricostruzione. Per la Mazzini, invece, si dispone la chiusura della palestra con intervento di adeguamento sismico. Ad accomunare le tre strutture, «il mancato rispetto delle verifiche relative alle azioni controllate dall'uomo, ossia prevalentemente ai carichi permanenti e alle altre azioni di servizio». Una chiusura precauzionale ma obbligata. E non tanto per la vulnerabilità sismica.

IL SINDACO

«Le risultanze della ricognizione sono emerse inequivocabili - dice Mastella -. Ne è derivato l'obbligo di chiudere le due scuole e la palestra per tutelare l'incolumità di ragazzi, insegnanti e corpo non docente. Il problema è dovuto ai carichi strutturali, non è tanto la questione sismica. Appena mi sono state trasmesse le relazioni ho provveduto subito a firmare l'ordinanza. Ora, spero che l'intera deputazione sannita sia impegnata per intercettare i fondi necessari per riportare a norma gli immobili. Sin dall'inizio della consiliatura abbiamo impegnato cospicue risorse nell'edilizia scolastica, abbiamo partecipato a tutti i bandi possibili, sapevamo che la situazione era delicata. Per questo, il nostro monitoraggio è partito sin dall'insediamento».

**LUNEDÌ VERTICE
PER INDIVIDUARE
I LOCALI IDONEI
A OSPITARE 500 ALUNNI
E GLI SPAZI PER MENSA,
DIRIGENZA E DIDATTICA**



Le perizie

Esami in 19 plessi

Il monitoraggio sulla vulnerabilità sismica ha interessato tutte le diciannove scuole di competenza del Comune

La lettera

Ricerca al Sud non bloccare i più meritevoli

Elena Cattaneo *

Caro direttore, oggi il Tigem (Istituto Telethon di Genetica e Medicina) di Pozzuoli ospiterà Iain Mattaj, neodirettore di Human Technopole (Ht), la nuova infrastruttura di ricerca che a Milano occuperà parte delle aree Expo. Il progetto era stato annunciato a sorpresa e affidato senza competizione, arbitrariamente e, per questo, fuori da ogni linea guida internazionale, all'Istituto italiano di tecnologia (Iit) di Genova.

Continua a pag. 39

Segue dalla prima

RICERCA AL SUD NON BLOCCARE I PIÙ MERITEVOLI

Elena Cattaneo *

L'Iit è una fondazione di diritto privato che, per le sue ricerche, riceve da 16 anni (garantiti per sempre) circa 100 milioni di euro pubblici all'anno, per legge e senza competizione nazionale. Non ho risparmiato critiche sulla prospettiva di replicare a Milano una tale esperienza e ancora di più sul metodo - estraneo alla scienza - con cui Ht era stato concepito. Oggi di quel "vecchio" Ht, opportunamente modificato in corsa, resta il ricordo dell'inadeguatezza della politica nel progettare il futuro della ricerca del Paese e della miopia e ingordigia di parte della comunità scientifica che lo sostenne. Il "nuovo" Ht è una Fondazione finanziata dallo Stato con una governance articolata e poteri di nomina separati e i cui Ministeri fondatori, diversamente da Iit, hanno compiti negli organi decisionali.

Dalle dichiarazioni pubbliche di Marco Simoni, presidente di Ht, sappiamo che c'è la volontà di strutturarla anche come infrastruttura a disposizione di tutti gli studiosi italiani, che potranno così accedere a tecnologie e strumenti di cui sarebbe impossibile dotare ciascun ente. Se davvero Ht fosse un concentrato di facilities a servizio d'intelligenze, idee e capacità di tutto il Paese, dal sud al nord alle isole, sarebbe finalmente giustificata l'abnorme concentrazione di risorse pubbliche, un miliardo e mezzo di euro, che si prevede di destinarvi per legge, senza competizione con altri progetti, ricercatori e centri.

La possibilità che questo si realizzi dipenderà da uno dei primi atti del nuovo Ht, vale a dire l'approvazione da parte del Consiglio di sorveglianza (oggi espressione prevalente del Governo tramite i membri designati dai ministeri di Economia, Istruzione e Salute) del primo documento d'indirizzo strategico.

Come comunità scientifica, non possiamo abbassare la guardia. Chi lavora davvero per la ricerca italiana credo si debba impegnare a chiedere meccanismi di accesso ad Ht per le idee meritevoli di tutto il Paese, anche per quelle oggi meno visibili, isolate o giovani. È indispensabile poter leggere nel primo atto strategico della struttura che la maggior parte delle risorse, economiche e tecnologiche, sarà davvero a disposizione di tutti, replicando l'esperienza dello Science for Life Laboratory pubblico svedese, simile a Ht, e nato proprio come facility nazionale sulle scienze della vita.

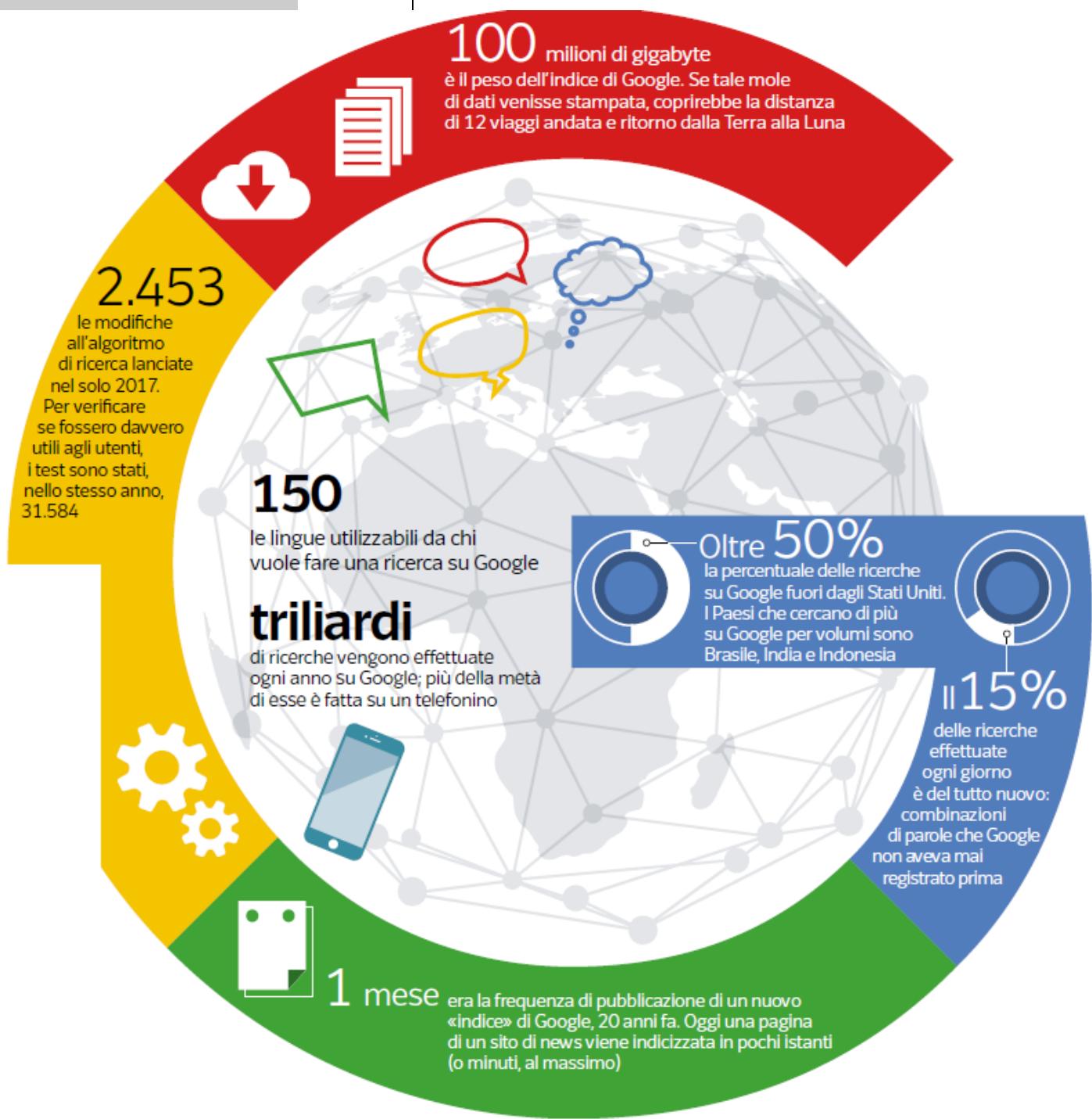
Nello sventurato caso in cui, invece, Ht si caratterizzasse come un "nuovo istituto di ricerca dedicato alle scienze della vita" con gran parte delle risorse impegnate per ricerche interne, le conseguenze sarebbero pesantissime. Laboratori, studiosi, giovani ricercatori ed enti di ricerca pubblici - che lavorano sugli stessi temi, conquistando ogni giorno i fondi per farlo ai massimi livelli - finirebbero schiacciati dalla concorrenza "sleale" di un ente che gode di fondi pubblici garantiti e burocrazia più snella per realizzare, senza competizione, le ricerche impeditate, ad esempio, agli studiosi dell'Università Federico II di Napoli per mancanza non solo di risorse ma persino di bandi presso cui competere. Ht avrebbe strumenti per attrarre a Milano i cervelli migliori, che potrebbe pagare di più con soldi pubblici, sottraendoli ai rispettivi pur validi laboratori pubblici di provenienza che non hanno mai visto risorse analoghe per quantità e continuità. Così s'intende promuovere la libertà della ricerca? È spostando "un cervello" da Napoli a Milano che se ne impedisce la "fuga"? Quale governo suicida si intesterebbe l'accelerazione verso la desertificazione di un sistema nazionale della ricerca che ancora (r)esiste a livello mondiale, pur nella sostanziale indifferenza della politica?

Il "Sud della ricerca", dei tanti ricercatori e docenti che conosco e mi scrivono, dal Cnr di Napoli come dalle Università di Bari o Catania, insieme a molti altri centri come il Cnr di Cagliari e l'Università di Sassari che già sono eccellenze mondiali (senza fondi italiani) di quel che Ht propone di essere, vuole poter contare su luoghi e meccanismi attraverso cui esprimere le sue potenzialità in competizione e senza alcuna sudditanza.

I prossimi decisivi atti della Fondazione Ht chiariranno se la ricerca del Paese dovrà sopportare l'ennesima sciagurata sperequazione tra idee bloccate e feudi dorati, oppure se chi è ora alla guida di una tale operazione avrà la capacità scientifica e la lungimiranza politica di dar vita a una straordinaria nuova opportunità: uno "Science for Life Laboratory" italiano.

* Docente alla Statale di Milano e senatrice a vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il super ingegnere di Google

«Così trovo le risposte per voi»

di **Davide Casati**

Se avete fatto una ricerca su Google, oggi, le vostre domande hanno avuto risposta grazie (anche) al suo lavoro. Pandu Nayak è uno dei pochissimi (una dozzina, si stima) a frequentarsi del titolo di Google Fellow: una categoria di ingegneri che il *New Yorker* definisce, semplicemente, come quella «dei migliori al mondo nel rispettivo campo». Ed è



Ai vertici
Pandu Nayak, origini indiane, è docente a Stanford

l'uomo che si occupa proprio del motore di ricerca: il cuore di Mountain View. Un cuore misterioso: nessuno ha idea, nel dettaglio, di come funzioni. Nessuno tranne Nayak, e pochissimi altri. Nel suo tempo libero, spiega la biografia diffusa dalla società, questo esperto di intelligenza artificiale «insegna a Stanford». In realtà, spiega nel corso dell'intervista, trova il tempo per leggere, badare alla famiglia e «meditare: un'ora al giorno». Inizia a spiegare come funzioni il motore di ricerca così: «Ha presente l'indice di un libro?»

Pandu Nayak è la mente che realizza gli algoritmi del motore di ricerca «Anche i testi più difficili traducibili in simultanea Nel tempo libero medito»

Presente, sì.

«Ecco: più o meno, è uguale. Con due differenze notevoli. Il primo: un libro di 300 pagine magari ha un indice di 3. Noi abbiamo a che fare con migliaia di miliardi di pagine web in costante evoluzione: se lo si stampasse, coprirebbe 12 viaggi di andata e ritorno per la Luna. Il secondo è che le combinazioni di parole usate sono infinite: ogni giorno il 15% delle ricerche è del tutto inedito. Sono domande mai poste prima».

Come si fa?

«Grazie ad algoritmi che sanno come mettere in ordine di rilevanza i risultati in base a fattori come la posizione delle parole, i link tra diverse pagine, la freschezza delle informazioni, il luogo dove si effettu-

tua la ricerca».

Ma se il motore funziona bene, qual è il vostro ruolo?

«Nel solo 2017 sono state fatte 2.453 modifiche agli algoritmi: 6 al giorno. E prima di dare il via a ogni cambiamento occorre il nulla osta da gruppi diversi di persone».

Una valigetta nucleare.

«Più o meno».

Trump vi accusa di truccare i risultati per danneggiarli.

«Dubito di poterlo convincere, ma si sbaglia: lo dimostrano fior di studi. La verità è che non sappiamo nulla delle preferenze politiche di un utente o del contenuto di un sito».

La percezione comune è che Google sappia tutto di noi...

«Non è così. C'è davvero poca personalizzazione nei risultati della ricerca. La ragione è che le persone cercano risposte specifiche, non personalizzate. Il problema che chi fa una ricerca vuole risolvere non è influenzato dalla personalizzazione».

Quello della disinformazione è un problema, per voi?

«Da almeno due anni. Per risolverlo non ci siamo arrogati il diritto di stabilire quel che è vero o no con un algoritmo, ma abbiamo dato maggiore rilevanza a pagine con più autorevolezza».

La dimensione globale vi pone di fronte a decisioni delicate, quando si parla di disinformazione. Nel 2010 avevate deciso di lasciare la Cina; di recente, le voci su un piano per rientrarvi hanno suscitato polemiche interne. Come agirete?

«Alla base dell'azione di Google ci sono diversi valori. Il primo è quello di incoraggiare l'accesso alle informazioni. A tutti: non solo a chi vive in Occidente. Certo, operiamo in Paesi che hanno regole diverse. Ma il punto nodale per noi resta lo stesso: rendere accessibili informazioni in tutto il mondo».

Sempre più persone fanno a Google vere domande: ponendo su di voi l'onere della verità della «risposta».

«Ci sono situazioni nelle quali la risposta corretta è una sola: e la forniamo, semplicemente. In altri casi, dobbiamo fare in modo che l'utente entri in contatto con diverse prospettive su un'informazione».

Semplice su uno schermo, meno su dispositivi vocali.

“

Contro le «fake news»
Non stabiliamo noi quel che è vero o no, diamo più rilevanza alle pagine con più autorevolezza

«Troveremo il modo migliore per farlo anche lì, è decisivo».

Qual è il futuro dei motori di ricerca, visto da Google?

«Non faccio il futurologo, ma ci sono almeno due aspetti esaltanti. Le ricerche vocali aumentano enormemente la possibilità che persone con basso livello di istruzione possano accedere alle informazioni. E l'intelligenza artificiale ha aumentato l'accuratezza di traduzioni immediate: leggere testi in altre lingue sarà possibile a tutti».

Sull'intelligenza artificiale, la concorrenza di altri giganti, a partire da Amazon, è serrata. Il dinosauro che campeggia a Mountain View è una specie di memento?

«Guardi, ci sono un sacco di aziende che stanno facendo cose strepitose. Ma la competizione spinge tutti a migliorare. È un momento straordinario per fare ciò che facciamo: anche per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turnover
nelle università

La ripartizione premia Siena stranieri, Sant'Anna di Pisa, Bergamo e Politecnico di Milano
Nel 2019-2020 saranno distribuiti altri 440 «punti organico» svincolati dai pensionamenti

Atenei, 2mila assunzioni senza blocco

Eugenio Bruno

Il blocco temporaneo dei concorsi previsto in manovra fino al 1° dicembre non impedirà alla università italiane di assumere prima di quella data. Grazie ai 2.038 "punti organico" che sono stati sbloccati tra Natale e Capodanno con un decreto del ministro Marco Bussetti. E che autorizzano l'assunzione di altrettanti ordinari con effetto sul 2018, sulla base dei pensionamenti 2017. Con un occhio di riguardo per gli atenei virtuosi. Ma è solo il primo tempo di un'operazione che nel biennio 2019-2020 vedrà l'attribuzione di altri 440 "punti organico". Stavolta aggiuntivi rispetto al turnover.

Il meccanismo in due tappe ricalca quello anticipato sul Sole 24 ore del 13 dicembre. Le 2.038 assunzioni "scongelate" dal Miur privilegeranno gli atenei con i bilanci in regola. Grazie all'eliminazione del tetto del 110% degli ingressi rispetto ai pensionamenti dell'anno prima. Stavolta si potrà andare oltre quella soglia. Fino ai livelli illustrati nel grafico qui accanto che vedono l'università per stranieri di Siena arrivare al 66,4%, la Scuola Sant'Anna di Pisa al 393, Bergamo al 310 e il politecnico di Milano al 237.

La distribuzione avviene secondo il solito meccanismo: il 50% spetta agli atenei con un rapporto

IL MECCANISMO

2.038

Punti organico

Un decreto del Miur di fine dicembre ha sbloccato 2.038 "punti organico" che valgono sul 2018 e sono calcolati sui pensionamenti che si sono registrati l'anno prima. Il meccanismo che governa il turnover nelle università prevede che a ogni punto organico corrisponda l'assunzione di un ordinario (ogni associato vale invece 0,7, ndr). Lo stesso decreto ha eliminato il tetto del 110% del turnover rispetto ai pensionamenti. Si potrà andare oltre quella soglia come dimostra la classifica pubblicata più accanto. Privilegiando così le università più virtuose

spese di personale/Fondo di finanziamento (Ffo) dell'80% e un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria superiore a 1; il restante 50% viene ripartito in base agli spazi di bilancio delle singole università. Ammesso che tutte le accademie decidano poi di utilizzarli. Visto che risulta ancora inoperto il 14,1% dei "punti organico" attribuiti tra il 2010 e il 2016.

Guardando la classifica, la distribuzione sembra penalizzare gli atenei del Sud già a corto di risorse. E alcune critiche in tal senso nei giorni scorsi sono state sollevate da più parti. Ma dal Miur spiegano che non è così. E, soprattutto, che non c'è una volontà politica in tal senso. Visto che la ripartizione dipende da un algoritmo introdotto sei anni fa e non è collegata all'attribuzione di maggiori o minori fondi. Senza dimenticare che, a fronte di un minor numero di studenti, gli atenei meridionali hanno una percentuale più elevata di docenti. Che diventa ancora di più alta se il rapporto viene calcolato sugli immatricolati dell'ultimo anno accademico.

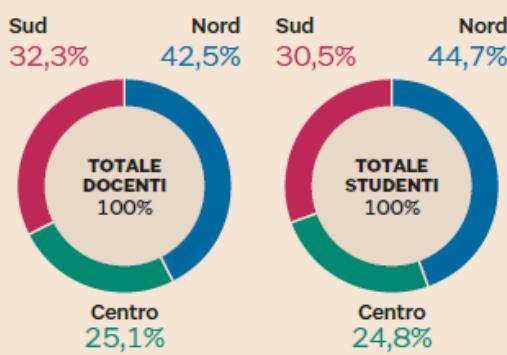
A ogni modo, quel meccanismo potrebbe essere modificato nei prossimi mesi. Così da assegnare i 220 punti organico aggiuntivi per il 2019 (e dunque non sottoposti al blocco dei concorsi) e altrettanti per il 2020 sulla base di criteri che prescidano dalle cessazioni e siano interamente vincolati al rapporto spese per il personale /Ffo e alla sostenibilità dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei nuovi ingressi

IL CONFRONTO

Percentuale di docenti e di studenti rispetto al totale negli atenei statali (2017/2018)



Note: escluse Normale, Sant'Anna, Iuss, Sissa, Gssi, Imt Lucca e Trento

I POSTI POSSIBILI

Graduatoria degli atenei statali italiani in base alla % di turnover * 2018

ATENEO	0 100	% TURNOVER
Siena Stranieri	664	▲
Pisa Sup. Sant'Anna	393	▲
Bergamo	310	▲
Milano Politecnico	237	▲
Roma Foro Italico	224	▲
Lucca Scuola Imt	211	▲
Trieste Sissa	195	▲
Urbino Carlo Bo	195	▲
Chieti-Pescara	194	▲
Catanzaro	191	▲
Milano Bicocca	186	▲
Pisa Scuola Norm. Sup.	178	▲
Insubria	143	▲
Torino Politecnico	138	▲
Napoli Parthenope	137	▲
Verona	132	▲
Piemonte Orientale	129	▲
Barl Politecnico	129	▲
Venezia Ca' Foscari	127	▲
Milano	121	▲
Torino	117	▲
Napoli L'orientale	114	▲
Roma Tre	114	▲
Udine	113	▲

Mediterranea Reggio C.	112	▲
Venezia Università Iuav	112	▲
Bologna	111	▲
Brescia	111	▲
Salerno	110	▲
Padova	106	▲
Basilicata	104	▲
Perugia Stranieri	103	▲
L'Aquila	102	▲
Macerata	102	▲
Teramo	101	▲
Barl	100	■
Modena e Reggio E.	97	▼
Politecnica Marche	97	▼
Pavia	94	▼
Genova	90	▼
Ferrara	89	▼
Parma	89	▼
Trieste	89	▼
Roma La Sapienza	89	▼
Cagliari	89	▼
Firenze	88	▼
Napoli Seconda Univ.	86	▼
Napoli Federico II	83	▼
Roma Tor Vergata	81	▼
Pisa	81	▼
della Calabria	80	▼
Perugia	78	▼
Messina	76	▼
Catania	73	▼
Sassari	72	▼
Camerino	71	▼
Molise	70	▼
Palermo	68	▼
Sannio Di Benevento	67	▼
Foggia	66	▼
Tuscia	63	▼
Siena	61	▼
Salento	57	▼
Cassino	0	▼
TOTALE	100	■

Note: (*) non è disponibile il dato per Iuss di Pavia

Fonte: elaborazione su dati Miur